



**FOTOGRAFIA** Le ultime novità sul mercato italiano

## Trappole si... ma di immagini

Di **ETTORE CENTOFANTI**

Il sogno di ogni persona interessata all'osservazione degli animali allo stato libero è sempre stato di poter "rubare" un documento, una prova di ciò che si è visto.

La fotografia naturalistica nasce come documentazione di questa realtà per evolversi, in alcuni casi, fino a forme di fotografia artistica. Ciò di cui parliamo, quindi, rientra – in primo luogo – nell'ambito della fotografia naturalistica, documentativa e scientifica. Riguarda però anche l'osservazione naturalistica amatoriale e costituisce una risorsa assai interessante per altri settori applicativi. Il Trappolaggio fotografico consiste nell'ottenere immagini all'insaputa del soggetto (ecco la "trappola") e in assenza del fotografo. Si tratta quindi di una trappo-

la che non tocca il soggetto ma ne cattura semplicemente l'immagine.

Ciò è stato possibile grazie all'avvento di apparecchi di rilevazione di presenza o di movimento (tra cui i sensori a raggi infrarossi), grazie ai quali alcuni fotografi - intorno agli anni '60 - allestirono per proprio conto sistemi che diedero loro la possibilità di scattare immagini uniche o molto rare. Particolarmente in campo faunistico, questa tecnica consente e consente di documentare presenza e comportamenti di specie estremamente elusive, che mai (o molto difficilmente) si porterebbero "a distanza di obiettivo", in presenza dell'uomo. Si tratta di una tecnica non invasiva che determina un ridottissimo impatto sulla fauna. Le fotocamere autoscattanti, infatti, presentano un'enorme potenzialità intrinseca nello studio degli animali e permettono di

lavorare su specie spiccatamente elusive oppure aggressive.

Una delle applicazioni più frequenti è certamente l'individuazione di specie rare. Così, anche in Italia fotocamere autoscattanti sono state utilizzate allo scopo di fotografare animali difficilmente avvicinabili, il lupo (*Canis lupus*), la lince (*Lynx lynx*) e l'orso (*Ursus arctos*) così come altri mammiferi più piccoli quali il gatto selvatico (*Felis silvestris*) o la lontra (*Lutra lutra*). In tali specie, lo scopo dell'appostamento fotografico può essere la semplice dimostrazione di presenza. Importante obiettivo può essere anche la rilevazione di comportamenti etologici o dell'andamento della riproduzione. A tale scopo, sistemi a fotocamere possono essere posizionati presso carnai abitualmente frequentati dai grandi carnivori.



### ■ PROGETTO LIFE URSUS

Nell'immagine in alto e in quelle a fianco, alcuni orsi ripresi nel Parco Adamello Brenta, che provano anche l'avvenuta riproduzione all'interno del parco



### ■ TRAPPOLE TECNOLOGICHE

In basso, il sensore può essere posizionato a distanza, grazie a speciali prolunghe. Al suo interno una piccola tastiera permette di impostare vari settaggi di scatto: 3", 10", 20", 3' solo giorno o solo notte



### ■ "CATTURE" ECCEZIONALI

Sopra: un lupo nelle foreste casentinesi.  
Sotto: orsi, linci e aquile sulle Alpi Orientali, realizzate all'interno del progetto Interreg IIIA Italia-Slovenia, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



### ■ TRAPPOLE TECNOLOGICHE

Sopra, FOTO TRAP Modello DFV, che consente di effettuare riprese video oltre al normale uso fotografico. A sinistra, alcune immagini dell'unità principale: il riscaldatore del modello analogico (in alto) permette l'utilizzo a bassissime temperature

La tecnica del fototrappolaggio non va però vista come una realtà indipendente bensì come sinergica con altre metodologie di ricerca. Per programmare un'azione di trappolaggio, infatti, dovremo aver precedentemente rilevato dati che la giustificano e ci indichino, per esempio, la zona in cui effettuare l'indagine. Una volta definiti e installati gli appostamenti, sarà opportuno trovare il modo di aumentare al massimo le probabilità che la preda si presenti, utilizzando esche olfattive, richiami acustici o carni naturali. Si tratta, quindi, di una risorsa operativa di grande valore e altamente sinergica con le altre metodologie di ricerca, la quale rende più semplice ed efficace la "fotocaccia" e permette di cogliere immagini in condizioni e luoghi particolari.

Si consideri che gli ultimi esemplari di un numero notevole di specie in via d'estinzione sopravvivono in territori impervi e difficili da raggiungere. Solitamente rifuggono la presenza umana, per cui riuscire a vederne uno può comportare giorni e notti di appostamenti in condizioni a volte proibitive. E senza alcuna garanzia di successo. Infine, l'incontro con uno di questi esemplari può essere poco raccomandabile, quando si tratti di specie aggressive.

Il trappolaggio fotografico risulta praticabile in luoghi particolarmente inaccessibili per condizioni climatiche, con scarsa visibilità e debole luce. L'insieme di tali fattori incoraggiò l'evoluzione di questa tecnica e l'importanza dei primi successi con essa ottenuti diede luogo alla nascita della produzione di apparecchiature "di serie". Ciò avvenne negli Stati Uniti e vide lo sviluppo di attrezzature complesse e costose. Il valore - anche notevole - delle attrezzature costituiva un fattore frenante per il loro utilizzo. Il comparire sul mercato - al volgere degli anni '90 - di fotocamere compatte e relativamente economiche, con buone prestazioni, diede luogo allo sviluppo di apparecchiature di fototrappolaggio compatte e assai meno costose, anche se - come è ovvio - molto meno versatili e performanti.

E' per questo che Natura Service ha progettato un'apparecchiatura italiana, denominata FOTO TRAP®, e ne ha avviato la produzione in Italia, con l'obiettivo di fornire un'attrezzatura di fototrappolaggio compatta e di costo accessibile, ma dotata di versatilità ed accorgimenti, sino ad ora appannaggio esclusivo di sistemi più sofisticati e molto più costosi. L'attrezzatura resa disponibile da Natura Service è infatti articolata in più



componenti che possono essere assemblati in un corpo unico oppure posizionati separatamente, a seconda delle necessità e degli obiettivi del singolo appostamento. L'Unità Principale consiste in un contenitore stagno che ospita la fotocamera (analogica o digitale) e può essere corredata - al proprio interno - di un sistema di riscaldamento termostatico che ha consentito operazioni di oltre 1 settimana a temperature inferiori ai 17 gradi centigradi sotto zero.

L'Unità Sensore (o di rilevamento) consiste in un secondo contenitore stagno che ospita il sensore e permette di rilevare il passaggio della "preda", inviando il comando di scatto alla fotocamera. Questo secondo contenitore può essere collegato rigidamente all'Unità Principale - mediante apposito sistema ad incastro - oppure posizionato a distanza, grazie a speciali prolunghe di collegamento. Sono previste diverse opzioni di regolazione dello scatto e la possibilità di programmare l'apparecchiatura perché sia operativa in permanenza oppure solo di giorno o solo di notte.

Il sistema, infine, può essere dotato di una o più Unità Flash: anche questa consiste in un contenitore stagno che ospita un Flash Slave (analogico o digitale, a seconda del modello Foto Trap) il quale scatta automaticamente in sincronia col flash della fotocamera, grazie ad una fotocellula e quindi senza necessità di cavetti di connessione. Anche in questo caso, è previsto il collegamento rigido all'Unità Principale - mediante apposito sistema ad incastro - oppure il posizionamento a distanza. Utilizzando una o più Unità Flash, opportunamente posizionate, si può ottenere l'illuminazione ottimale della "scena". Ciascuna delle Unità di Foto Trap è dotata, inferiormente, di attacco per cavalletto.

Queste scelte progettuali hanno dato numerose soddisfazioni in ambito faunistico. Con Foto Trap è stato possibile documentare la presenza e successivamente la predazione della lince europea (*Lynx lynx*) sulle Alpi Orientali, come in più occasioni la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos*) in Friuli e nel Parco Adamello Brenta in Trentino. Nelle aree Casentinesi esiste un'ampia documentazione del lupo (*Canis lupus*) della sua biologia ed etologia. Anche il gatto selvatico (*Felis silvestris*) è stato rilevato e così varie specie rare di ungulati e mu-



### TRAPPOLA "SUL CAMMINAMENTO DEI MAMMIFERI

Esempio di posizionamento che evidenzia la possibilità del collocamento a distanza del sensore

stelidi tra i quali la lontra (*Lutra lutra*). In ambito internazionale, va citato l'utilizzo di "Foto Trap" per un programma di ricerca sul gatto andino (*Oreailurus jacobita*) in Argentina, in Africa per il leopardo (*Panthera pardus*) ed in altre aree geografiche per ricerche su varie specie. La storia del fototrappolaggio potrebbe riempire pagine e pagine. Essa annovera infatti importanti esperienze, come lo studio del dott. Karanth (1998), in India, sull'identificazione attraverso le striature del mantello delle tigri (*Panthera tigris*), gli studi sui Grizzly in Nord America (Kendall e Waits 1999) e i censimenti fotografici dei mustelidi (Kucera 1995). A evidenziarne l'importanza, si ricorda una recente scoperta: una trappola fotografica in una remota regione dell'Iran, ha immortalato una femmina e quattro cuccioli di un rarissimo felino considerato estinto: il ghepardo asiatico (*Acinonyx jubatus venaticus*). Altri importanti utilizzi di Foto Trap sono l'antibracconaggio e la documentazione di comportamenti lesivi dell'ambiente, come il deposito illegale di rifiuti o gli scarichi abusivi.

Anche nell'utilizzo di sorveglianza il sistema Foto Trap può essere molto utile per monitorare luoghi di accesso o per la verifica delle predazioni su greggi da parte di lupi o cani vaganti.

In svariate occasioni, gli obiettivi da conseguire rendono consigliabile l'utilizzo di 2 o più Foto Trap, per consentirne la

collocazione in più punti contemporaneamente. Pur essendo utilizzata in tutto il mondo da decenni, al di fuori degli Stati Uniti la tecnica del fototrappolaggio non è adeguatamente conosciuta in Italia. La difficile reperibilità delle attrezzature e la mancanza di organizzazione commerciale e di assistenza locale ne sono certamente il motivo principale. La scarsa pratica del suo impiego rende forse anche difficile cogliere l'importanza del trappolaggio, dal punto di vista economico. Nelle applicazioni scientifiche e professionali, infatti, le tecniche operative tradizionali risultano assai costose, così l'investimento in attrezzature di fototrappolaggio si ammortizza in tempi brevi.

Anche in campo amatoriale, si può parlare di risparmio. Infatti il tempo che si può dedicare alla ricerca di un'immagine può renderla, di fatto, irraggiungibile. Natura Service, quindi, non si propone esclusivamente quale produttore e distributore di un'apparecchiatura di grande interesse, ma è attiva anche nella Formazione, non solo per l'utilizzo del sistema Foto Trap, ma sulle tecniche di trappolaggio fotografico, sull'utilizzo di esche non organiche, per l'ottimizzazione delle operazioni di fototrappolaggio, e nell'assistenza ai programmi di ricerca che le utilizzano. I suoi Servizi comprendono anche, naturalmente, l'assistenza tecnica per le attrezzature, che sono coperte da regolare garanzia.

Unità sensore      Unità principale      Unità flash slave A      Unità flash slave DF-DFV

**NATURA SERVICE**  
[www.natura-service.it](http://www.natura-service.it)  
[info@natura-service.it](mailto:info@natura-service.it)  
 Tel. e Fax 0543.782221  
 Assistenza tecnica:  
 348.46.29.057